



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

Mamme, babbi, educatori, maestri

accompagnate i fanciulli al Santuario di S. Girolamo

Una turba di fanciulli e fanciulletti accorre a pregare S. Girolamo nostro. Sono venuti al Santuario nei mesi di giugno e luglio gli alunni dell'Asilo di Olginate, la terza e quarta classe di Rossino, gli alunni della terza classe elementare di Maggiano; gli alunni della gara catechistica di Corna di Valdimagna; i giovinetti e le giovinette premiati alla gara catechistica di Scano al Brembo; gli alunni e le alunne di Bonacina sopra Lecco.

Ed è veramente consolante vedere quest'affluenza di gioventù venire al Santuario per onorare S. Girolamo ed è motivo a bene sperare e per ottenere grazie dal medesimo Santo e per i doni speciali che i bambini stessi ricevono dal Santo. Il Signore ascolta la preghiera dei fanciulli perchè al dire del profeta Michea (VI-1). *Præcoquos ficus desideravit anima mea* cioè il Signore desidera i frutti primaticci che gli si offrono nella prima età.

Sappiamo dalla storia sacra come i fanciulli sono stati strumenti di cose grandi nelle mani di Dio. Si servi del giovinetto Giuseppe per predire a Faraone la carestia che avrebbe oppresso l'Egitto e i regni vicini; voleva chiudere con un gran profeta la serie dei Giudici ed ungere i primi Re d'Israele, destinò Samuele, consacrato re all'età di tre anni. Voleva liberare il suo popolo dall'invasione dei Filistei ed atterrare il gigante Golia che insultava le schiere ebreë, destinò il giovinetto Davide fatto secondo il suo cuore. I Reg. XIII-14. Voleva ristabilire la pietà nella Nazione Ebraica, in cui la purità del culto era macchiata dall'idolatria, creò per suo sovrano Giosia, fanciullo di otto anni. Voleva predire ad Israele venturi castighi e la redenzione degli uomini, che doveva operarsi nella pienezza dei tempi, chiamò un fanciullo santificato dal seno di sua madre, e questi fu Geremia. Voleva liberare Susanna dalle mani dei di lei calunniatori ed elesse il fanciullo Daniele *suscitavit Dominus spiritum sanctum pueri junioris*. Dan. XIII-45. Voleva confondere la Sinagoga proterva e aprire la serie dei martiri, mandò S. Stefano giovinetto. E dei fanciulli si servì Iddio sciogliendo la loro lingua e facendoli rompere in cantici e in osanna, *Hosanna Filio David*, dei quali forse non intendevano il senso, in lode di Gesù contro l'invidia dei principi dei Sacerdoti e degli Scribi, come è narrato al cap. 21 vers. 15 del Vangelo di S. Matteo.

Finalmente non è senza mistero che Dio abbia detto a Mosè che, in grazia della sua preghiera, dopo estinti tutti gli adulti nel deserto, i loro pargoletti con Giosue e Caleb sarebbero soli entrati nella terra promessa.

Il giovinetto nella preghiera offre a Dio il meglio della sua vita, il suo vigore, il fiore suo, dice S. Tomaso *Adolescens offert Deo de meliori vitæ suæ, de flore suo, de vigore suo*. De Erud. Princ. Lib. V Cap. 5. E poi se ha offerto a Dio il cuor suo semplice, buono, innocente,

Iddio darà al giovinetto ciò che desidera: *Dabit tibi petitiones cordis tui*. Ps. XXVI-4.

Anche nella Storia Ecclesiastica noi vediamo che moltissime volte i disegni di Dio per l'interesse della sua chiesa sono stati manifestati per mezzo di fanciulli. Nella vita di S. Ambrogio si legge che rimasto vacante il vescovato di Milano, due partiti si disputavano l'elezione con tale animosità che poteva divenire sanguinosa. Ambrogio che era prefetto della città, comparve in chiesa per sedare il tumulto e parlava al popolo con molta eloquenza, quando un fanciullo gridò: « Ambrogio vescovo! Ambrogio vescovo! » Quella voce dell'innocenza parve una voce di Dio; immense acclamazioni l'accosarono e le due fazioni si accordarono per porre Ambrogio sulla sede vescovile di Milano. Si legge nella vita di S. Andrea Corsini che nell'anno 1348, essendo morto nel comune flagello della peste, il vescovo di Fiesole, il clero ed il popolo di quella città elessero Andrea per loro Pastore e per mezzo di inviati ottennero dal Pontefice Clemente VI, che risiedeva in Avignone, l'approvazione della loro formale elezione l'11 ottobre 1349. Il Corsini intanto ch'era stato eletto Provinciale della sua Religione in Toscana, occultamente partì da Firenze e andò a nascondersi in alcune stanze sotterranee nel monastero della Certosa. Il clero e il popolo Fiesolano, avendo ricercato inutilmente il suo nuovo vescovo, si adunò nella chiesa cattedrale per deliberare che cosa dovesse farsi in tal caso. Allora un piccolo fanciullo che appena sapeva articolare le parole, gridò ad alta voce: *Dio si è eletto per vescovo Andrea. Andate alla Certosa ed ivi lo troverete in orazione*. Il Santo, riconoscendo con la voce dei prodigi la volontà di Dio, cedè ai voti dei Fiesolani ed in età di 48 anni fu assunto al vescovato.

E S. Giovanni Damasceno racconta (Opere Vol. I pag. 218 eseg. ed Venet. del 1748) come nel 446, regnando l'imperatore Teodosio, si scatenasse in Costantinopoli un gran terremoto. Trovandosi il popolo raccolto in chiesa fu veduto all'improvviso un fanciullo rapito in aria e intonare il Trisagio, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, che fu ripetuto dal popolo. Allora, come per incanto, cessò il terremoto.

* *

Il Signore ascolta più prontamente i fanciulli e i giovinetti. *Si quis est parvulus*, dice egli, *veniat ad me* e altrove *sinite parvulos venire ad me*, lasciate che i fanciulli vengano a me, (Marc. X-14) e facilmente li esaudisce per affezionarli all'amor suo e all'esercizio della preghiera. Inoltre il Divin Redentore ci assicura, parlando dei fanciulli, che gli Angeli loro custodi sempre vedono la faccia del Padre Celeste. *Angeli eorum semper vident faciem Patris mei, qui in cælis est*, (Matth. XXIII-10). E che fanno questi Angeli? Presiedono alle preghiere dei medesimi fanciulli e con somma premura le presentano al trono dell'Altissimo. *Angeli pusillorum*, dice S. Ilario comm., in Matth. loco citato, *præsunt fidelium orationibus... Cujus (pusilli) postulationes ad æternum et invi-*

sibilem Deum, ambitioso Angelorum famulatu, ac ministerio perve huntur. Vediamo difatti nella SS. Scrittura come il fanciullo Samuele sia stato esaudito (I Reg. III-9).

Il giovinetto figliuolo di Sirach fu esaudito, appena si rivolse al suo Dio.

E ancora nelle pubbliche calamità il popolo sempre volle a parte delle preghiere e delle penitenze i fanciulli ed i giovinetti: ed allora il soccorso dell'Onnipotente si ottenne con somma prontezza. Come avvenne in Ninive, quando Giona ne minacciò l'esterminio. (Ion. III-5), ed in Susa quando Ester si accinse a salvare la sua nazione. (Ind. IV-16). A ragione dunque Gioele consigliava agli Ebrei, per placare lo sdegno di Dio, di unire nella preghiera i vecchi con i fanciulli. *Coadunate senes, congregate parvulos.* (Ioel. II-16.)

Accompagnate dunque, o genitori, o maestri i vostri figli, i vostri scolari, alla tomba di S. Girolamo, e S. Girolamo esaudirà le preghiere dei fanciulli e vi otterrà le grazie che desiderate. L'orazione fatta in comune e unanimamente ha maggiore efficacia a muovere il cuore di Dio *uno tempore sunt orationes in conspectu Domini recitatae.* (Iob. III-25). Gran parte delle sue grazie S. Girolamo le comparte ai bambini, ai fanciulli come potete vedere nel giornale in cui si vengono volta per volta registrando. Fate pregare i fanciulli se volete essere esauditi da S. Girolamo Emiliani. S. Girolamo ha passato la sua vita in mezzo ai fanciulli che amava assai e continua ad amarli anche adesso. Accompagnate, accompagnate quindi i fanciulli a S. Girolamo e S. Girolamo ve li benedirà e il fanciullo benedetto da S. Girolamo crescerà buon cristiano, *ecce puer meus quem elegi, ponam spiritum meum super eum.* (Matth. XII-18) e camminerà sempre sotto l'usbergo della divina protezione. Ricordate genitori ed educatori che la preghiera convinta, fiduciosa, forte di un popolo di fanciulli uniti in un'anima sola e in un cuor solo strapperà al Cuore di Gesù il conseguimento delle grazie e favori celesti di cui tanto abbiamo bisogno nell'ora grave che trascorriamo.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

I.

**Una bambina rachitica
guarita per intercessione di S. Girolamo.**

Rev. Signore,

Voglia far conoscere ai devoti di S. Girolamo che questo Santo mi ha fatto una grazia, di cui gli sarò eternamente grata. La mia Genoveffa di anni 4 era rachitica e impossibilitata a qualunque movimento degli arti. Inutilmente la feci visitare e rivisitare da parecchi sanitari. Non ottenendo nulla di positivo dai medici, mi rivolsi con gran fede a S. Girolamo nostro. Vestii la Genoveffa dell'abito di S. Girolamo il quale me l'ha perfettamente guarita.

In ringraziamento di tanto prodigio voglia far celebrare una messa a S. Girolamo, per cui Le invio due lire.

Paderno d'Adda, Piazza Centrale n. 2, li 22 Luglio 1916.

La mamma TERESA CROTTI.

II.

Il soldato Stefano Salvadino dalla fronte, in data 14 luglio 1916, scrive una lettera alla madre da cui stralciamo la seguente notizia:

Cara mamma, sono stato 15 giorni in azione sempre per avanzare e far fuoco e ho passato veramente dei brutti momenti. Il 4 del corrente mese ho ricevuto un grande miracolo da S. Girolamo. Una pallottola nemica m'aveva colpito al petto senza ferirmi

affatto; mi bucò la giubba, le carte che teneva nel taschino della medesima, forò il panciotto e la camicia. Rimasi 5 ore senza parola; un compagno corse a vedere se ero morto. Mi sollevò, vedendomi vivo e mi portò nell'ospedaletto.

Cara mamma il 4 luglio sarà giorno memorabile nella mia vita e grazie a S. Girolamo Emiliani. Tra le carte che aveva nella giubba eravi l'immagine di S. Girolamo e quella cara immagine è stata la mia salvezza. Ora mi trovo in riposo per qualche giorno. Ho perduto tutto zaino, tascapane, mantellina, portamonete.....

III.

Rigamonti Giovanni di Rossino, abitante in via Pisotto n. 53, ringrazia S. Girolamo per una grazia grande ricevuta e gli offre a perenne memoria un quadretto con un ex voto.

IV.

Flora Cattaneo di Pietro e di Vassalli Colomba è guarita per intercessione di S. Girolamo. E in ringraziamento al Santo ha fatto celebrare una messa.

V.

Pezzati Maria di Domenico e di Angela Signorelli di Lecco, ammalata gravemente è guarita per l'intercessione di S. Girolamo.

VI.

Pazzini Carlo soldato al fronte, riportò in un combattimento una gravissima ferita alla gamba. Ha pregato S. Girolamo per la guarigione che l'ha esaudito ed ora è guarito perfettamente. In ringraziamento di una grazia così segnalata ha mandato al Santuario la sorella Teresina per appendere un quadro ex voto al Santo e per fare celebrare una messa.

VII.

Ripamonti Vittorio di Onazzo frazione di Calco (Lecco) fu guarito per l'intercessione di S. Girolamo nel quale aveva posto tutta la sua fiducia. In ringraziamento della grazia ricevuta, fece celebrare una messa all'altare del Santo.

VIII.

Il soldato Primo Daggetti ci scrive da Cremona (prov. di Cremona), ove trovasi in licenza, la seguente lettera:

CREMOSANO, 15 Luglio 1916.

Reverendo Prevosto,

Le invio questa lettera per manifestarle una grazia ricevuta da S. Girolamo Emiliani.

Era il giorno 9 Giugno; alle ore 9 di mattino sono partito per la prima linea e sono rimasto ivi fino alle 6 di sera; quand'ecco arrivò l'ordine di uscire dalla prima linea per servizio di vedetta; ma disgraziatamente fummo subito scoperti e presi da un fuoco accelerato di mitragliatrice. Io subito feci ricorso a S. Girolamo ed ebbi la grazia ad occhi viventi. Le pallottole fischiavano da ogni parte e ad un tratto mi arrivò una pallottola alla coscia sinistra la quale mi ferì ma leggermente. Me ne sono passate tante sopra la testa e da ogni parte ma non ho avuto alcun male. Della ferita alla coscia ora sono guarito perfettamente.

Io mi ricorderò sempre di questa grazia ricevuta da S. Girolamo nostro; e se avrò la fortuna di ritornare, finita la guerra, a casa come spero nella intercessione di questo Santo, il mio primo pensiero sarà di venire a visitare il Santuario di S. Girolamo, gran Santo perchè tanto miracoloso.

L' iconografia di S. Girolamo Emiliani

IV.

Il S. Girolamo Emiliani di Jacopo Alessandro Calvi.

Jacopo Alessandro Calvi nacque in Bologna nel 1741 e morì nel 1815. Fu scolaro del graziosissimo Bigari, l'artefice caro a tutti i sovrani d'Europa del suo tempo e compagno dei tre pittori, Gaetano, Ubaldo e Mauro Gandolfi, il primo spe-



cialmente fu uno dei più accreditati artefici che avesse l'Italia. Tutti discendevano dal *Crespi* detto lo *Spagnolo* che teneva lo scettro della pittura in quel tempo.

A proposito del S. Girolamo Emiliani, Alessandro Fabri, il celebre incisore bolognese che lo riprodusse, inviò al pittore questo sonetto:

Jago, che con maestri e franchi segni
Del buon Mian l'effigie hai lineato,
Ch'ora 'l Faldon col suo stilo limato
Fa d'ogni canto aver gli onor condegni;

Si Colui, che feconda i sacri ingegni,
Teco sia sempre, o giovane bennato!
Prendi il pennel, per cui fè al par pregiato,
Che desso in carne a me colori e segni;

Fammel del suo spedal fuore alcun poco
In grembiule, a buon sol, terse dal limo
Ugner le teste degli orfanei piagate;

La rea putta sia tratta al casto loco;
D'alto su nube applauda caritate,
Di ch'io fra mille Lui qual tipo estimo.

A cui il pittore rispondeva col seguente sonetto:

O fra pochi a' di nostri eletti ingegni,
Onde altero è il mio Ren, veglio onorato,
Sì, l'atto ancor pietoso inusitato
Io pingerò, che tu m'additi e segni.

Non per l'amico affetto, onde mi degni
De l'ampia lode, a cui serbo il cor grato;
Ma perchè a tal mi sento opra chiamato,
Che altrui bell'orme di virtute insegni;

Ch'io pur l'arti sorelle in ciò non poco
Felici, ed anco al comun bene estimo
Giovevoli, non men che a la pietate.

E chi fia non s'accenda al divin foco,
L'alte gesta in mirar pennelleggiate
Di Lui, vanto a Somasca inclito e primo?

Esortazione Pastorale del P. Agostino Tortora

alla lettura della vita di S. Girolamo Emiliani

(Continuazione e fine).

Non ricordate forse più come ad Aronne fu domandato che nell'atto di sacrificare dovesse tenere pendente al petto il «razionale», in cui risplendessero scolpiti su perle i nomi dei 12 Patriarchi?

S. Gregorio molto bene a proposito di quanto diciamo ne spiegò il mistero con queste parole: *Portare i Padri scolpiti sul petto vuol dire meditare continuamente la vita degli antenati. Poichè allora il sacerdote procede rettamente, quando fissa senza posa lo sguardo agli esempi dei Padri che l'hanno preceduto.* Eccovi, o Padri, un simile rationale da me lavorato con cura attenta cioè le virtù e gli esempi dei nostri Padri, non tessuti invero con oro e gemme, ma espressi in questi libri con stile semplice, perchè voi possiate con gran cura specchiarvi in essi giorno e notte, e rendere, imitandoli, gratissimi a Dio i sacrifici del vostro spirito.

Questa sola cosa vi chiedo, questa ardentemente desidero, acceso di quella fiamma d'amor paterno, con la quale «mi è testimone Dio come io ami tutti voi nelle viscere di Gesù Cristo, e questo io chiedo, che la carità vostra abbondi sempre più» (Ai Filipp. I). Accogliete dunque, o Padri, questo spirito del Padre nostro nell'ossequio di Dio, emulate queste virtù dei nostri maggiori; tutti gli sforzi vostri, le tendenze e opere infiammate di quell'antico fuoco di carità di Girolamo; giacchè oltre gli olocausti gratissimi che offriamo al Signore, otterremo altresì quel che accadde a Neemia allorchè comandò di aspergere il sacrificio con quell'acqua limacciosa: *e come questo fu fatto, il sole che prima era velato dalle nuvole, risplendette* e vuol dire che se talvolta il Signore adirato con noi trattiene i raggi della sua bontà, se ne opprime colle nubi delle sventure, appena saremo tinti di quell'umile fango e aspersi di quest'acqua; appena questo fuoco di vera carità che fu sì vigoroso in Girolamo, divamperà ben bene in noi, questo aspetto torbido del cielo e il nembo delle disgrazie si dissiperà e la calma generale tornata ci farà rivedere più fulgido il sole della divina clemenza. Ma se mai a promuovere questa emulazione di S. Girolamo e ad indurvi all'imitazione dei maggiori poco valore avrà presso di voi quanto fin qui ho detto, oh! valga almeno l'autorità dello stesso S. Girolamo, valgano i suoi meriti, valga la solenne e infocata preghiera di lui, con la quale, adoperando le parole stesse e animato dallo stesso spirito di S. Paolo, stimola ognun di noi così: *Le cose che avete imparate e ricevute e udite e vedute in me, metetele in pratica, e il Dio della pace sarà con voi.* Così sia.

F. S.

LA MADRE DI DIO E S. GIROLAMO EMILIANI

(Continuazione vedi numero 8)

Ringraziata la celeste Madre col massimo fervore, Girolamo depose al di Lei altare gli istrumenti della sua prigionia, tutto dedicando il resto della vita in pubblicare le sue lodi ed in servire il prossimo nei più umili uffizii.

Così ritornò a Venezia tutto mutato, e solo desideroso di scontare la licenziosa vita passata, vivendo da vero penitente.

Restituita di poi la pace, per favorire il fratello Luca, Girolamo ritorna a Castelnuovo come procuratore, contento di poter ivi nel raccoglimento e quasi nella solitudine, meglio che

non in Venezia, coltivare lo spirito, ed infervorare la sua divozione, là dove, ovunque volgesse lo sguardo, tutto gli parlava di Maria, che l'aveva liberato dai lacci del corpo e dello spirito.

Girolamo era un vero convertito; e lo spirito di penitenza e di umiltà a cui vediamo ispirate tutte le sue azioni dopo il giorno felice della liberazione, non ce ne lasciano dubbio. Lambire putride plaghe, masticare il limaccioso fango, dormire sopra il nudo sasso anche nel freddo più intenso, non mi pare possa farsi se non da chi, veramente pentito, brama immolarsi vittima di espiatione pei propri peccati. Ora, se il benedetto Santo sentiva così forte dispiacere d'aver offeso il Signore, come poteva un solo momento dimenticare Colei che gli aveva prodigiosamente mostrata la via per fare penitenza e divenire santo? Maria adunque dovette per tutta la vita occupare, dopo Gesù, il più ed il meglio di tutti i suoi affetti; Maria dovette essere per S. Girolamo l'anima di tutte le sue azioni virtuose, il perno per così dire precipuo, intorno a cui si aggirava il suo spirituale edificio. Dire pertanto che il nostro Santo era tutto di Maria, che non sapeva più nè operare, nè pensare, nè parlare senza averla presente, non è colorire, ma è schiettissima storica verità. Il suo cuore era divenuto un incendio di affetti verso questa grande Regina del Paradiso, il suo spirito parve trasformato in Maria. È siccome è del vero amante parlare spesso e cercare di far amare l'amato, così S. Girolamo si adoperò sempre di far conoscere ed amare la celeste sua Benefattrice.

(Continua).

Un figlio di S. Girolamo.

CRONACA

La festa di S. Girolamo Emiliani. — La festa di S. Girolamo celebrata il 20 luglio è stata veramente l'apoteosi di S. Girolamo. Date le condizioni tristi in cui versiamo, si è creduto bene in quest'anno di celebrare la festa con maggior solennità degli anni decorsi. E veramente è riescita una festa solenne. La gente accorsa a venerare S. Girolamo è stata straordinaria. Numerosissime le Comunioni. Celebrò all'altare del Santo il Rev.mo signor Prevosto di Lecco assistito dai giovinetti aspiranti all'Ordine dei PP. Somaschi. La messa solenne fu celebrata dal Rev.mo signor Vicario Foraneo D. Cristoforo Salvi, cantata squisitamente dalla Schola Cantorum di Somasca e diretta dal P. Ermenegildo Cortelezzi. Anche i vesperi furono cantati inappuntabilmente. Dopo il Vangelo il detto signor Vicario parlò di S. Girolamo con un discorso pieno di dottrina profonda e di poesia sentita.

L'urna del Santo per tutto il giorno e fino a sera tarda fu esposta alla pubblica venerazione. E i fedeli numerosi si succedevano in tutte le ore della giornata a effondere il loro cuore innanzi a quelle sacrate ossa.

E quando si penetrava in quella cappella del Santo oh l'animo come si effondeva nella fiducia, nella confidenza a S. Girolamo! come pulsava forte il cuore innanzi a quelle sacrate spoglie, come l'anima si apriva per chiedere aiuto, conforto, sollievo alle tante sventure che ci opprimono! Era un fremito un battito continuato di dolci speranze che s'avvicinavano tra quei devoti genuflessi e prostrati innanzi alla tomba del gran taumaturgo di Somasca. Oh! faccia questo caro Santo che tutti, di quella turba di popolo, ritornati ai loro paesi, siano consolati nei loro voti, nei loro desideri.

Una chiesina dedicata a S. Girolamo Emiliani sul monte Camaggiore. — Camaggiore è il nome di un'alpe che ricopre di verde i bei declivi del monte Muggio, il quale chiude Valsassina e degrada fino a Bellano. E' alto m. 1188 e da esso si domina la bassa Valle del Varrone. Su questo monte esiste una modesta chiesina, dedicata a S. Girolamo Emiliani, costrutta nel 1893 mercè lo zelo e l'attività del Sac. Andrea Spandri, parroco di Noceno con le offerte del popolo di Noceno. Questo popolo devotissimo di S. Girolamo accorre numeroso a pregarlo durante l'anno e il giorno 20 luglio, festa del Santo, fa ivi cantare una messa e compiere altre devote funzioni.

Preghiera delle orfanelle a S. Girolamo Emiliani

Prostrate ai tuoi piedi, noi ti invochiamo o S. Girolamo padre e protettore di noi povere orfanelle. Non abbiamo più chi ci guidava nell'aspro sentiero della virtù; eppure le tentazioni c'incalzano da tutte le parti, la nostra mala natura ci assedia furiosamente, le mali inclinazioni ci opprimono. Non abbiamo più la mamma che vegli su di noi, che si prenda cura di noi.

Oh! no, non abbiamo più quell'angelo che ci faccia sentire la sua parola dolce, amabile, carezzevole; no, non sentiamo più quella parola che una volta illuminava d'immensa luce le piccole nostre anime, che confortava sì lietamente le piccole amarezze del nostro cuore e tanto sorriso e incanto suscitava nell'animo nostro. Noi, o S. Girolamo, fragili figlie, tenere di età senza l'assistenza dei genitori, senza eredità se non quella della debolezza e delle lagrime, ci rivolgiamo a te, padre degli orfani, veglia tu su di noi, sii tu il padre affettuoso di noi povere derelitte; dacci forza a crescere rassegnate al volere di Dio e a vivere nel timore di Dio.

Suscita benefattori che si prendano a cuore la sorte disgraziata di noi povere orfanelle, suscita persone il cui cuore non sia chiuso alla pietà operosamente soccorritrice, e tu riempili di grazie e di consolazioni per il bene che a noi faranno; compensa le loro generose cure, arricchiscili di tesori celesti.

Noi o padre degli orfani, ci poniamo sotto il tuo patrocinio, proteggi noi povere orfanelle, perchè non abbiamo altro sollievo, altro conforto, altra speranza che in te o S. Girolamo Emiliani dalla S. Chiesa dichiarato e dato all'orfano per padre e patrono.

MARGINALIA

Le edicole di S. Girolamo Emiliani che si trovano lungo la cordonaata per accedere alla Chiesa di Somasca. — Sono sei; furono costruite nel 1893 e dipinte da Antonio Libella di Ponte S. Pietro (Bergamo). Ognuna ha una breve iscrizione dichiarativa in versi del P. Carlo Moizo ex generale del PP. Somaschi del fatto che rappresenta.

La prima rappresenta S. Carlo Borromeo che erige in parrocchia la Chiesa di Somasca ed incensa le ossa del Venerando Girolamo Emiliani.

All'ossa del Mian d'incenso onore
offre devoto Carlo il gran Pastore.

La seconda rappresenta S. Girolamo che raccoglie gli orfani:

Apri un asilo agli orfanelli figli,
E li scampa da fame e da perigli.

La terza, S. Girolamo che fonda istituti per le orfanelle:

Innocenti orfanelle, a voi sicura
stanza il Mian prepara e vitto e cura.

La quarta, S. Girolamo apre asilo alle donne traviate:

Donne, cagion di rovina e inciampo,
l'espiatrice virtù richiama al campo.

La quinta, S. Girolamo che fonda la Congregazione dei Somaschi:

O figli dell'amor che m'arde in seno
siate gli eredi e mai non venga meno.

La sesta rappresenta S. Girolamo che assiste gli appestati:

Al misero dagli anni e morbi affranto
porta provvida cura e terge il pianto.

S. Monica e gli Orfanelli. — S. Monica aveva una speciale e tenerissima divozione per i piccoli orfani. Sforzavasi di fare da madre con essi, educandoli come propri figli, talvolta persino accogliendoli in casa e mantenendoli alla sua mensa. Chi non vede qui una delle più belle ispirazioni del suo cuore di madre e di madre afflitta? Essa voleva dare dei figli a Dio perchè Dio le restituisse il suo Agostino, e fede e amore metteva in quelle animucce, per ottenere da Dio che conservasse fede, coscienza, virtù, e facesse rinascere il divino amore nel cuore del figlio suo. (Bougaud - Storia di S. Monica).